

LA RIFORMA UE. La Commissione europea prevede una riduzione di circa 30 miliardi alla Politica agricola comune

I tagli della nuova Pac dal 2013

I produttori dovranno fare i conti con il greening, cioè il sostegno alla produzione di beni pubblici ambientali, e con l'addio agli storici aiuti diretti

A CURA DELLA
REDAZIONE
ECONOMIA

economia@arena.it

Attilio Febi

Con la pubblicazione delle proposte regolamentari per la riforma della Pac presentate dalla Commissione Europea lo scorso 12 ottobre, si è aperta una nuova fase di discussione della Politica agricola comune. Il dibattito comunitario sui testi impegnerà nei prossimi mesi il Parlamento Europeo e il Consiglio dei ministri dell'Unione.

Indubbiamente il futuro della politica agricola comunitaria risulta strettamente dipendente dal negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea post 2013.

L'ipotesi di riduzione del budget assegnato alla Politica agricola comune si concretizzerebbe in un taglio delle risorse disponibili per il prossimo periodo di programmazione (da 413 miliardi dell'attuale programmazione a 382,9 miliardi).

Il sostegno economico erogato dalla Pac per molte aziende agricole comunitarie rappresenta un importante contributo che, di fatto, le pone in condizione di poter competere, in un mercato globalizzato, con i produttori dei paesi terzi, che spesso hanno costi di produzione inferiori rispetto a quelli sostenuti in Europa.

Il quadro programmatico che si profila presenta diversi elementi di criticità, dovute a strumenti nuovi che, nel tentativo di raggiungere obiettivi ambiziosi, rischiano di compromettere l'efficacia della politica, a causa della loro complessità.

Basti pensare a «greening», al contratto di partenariato, alle condizionalità ex ante e alla riserva di performance prevista per lo sviluppo rurale. La componente «verde» dei pagamenti diretti, meglio conosciuta come «greening», sarà la vera novità della Pac post 2013, accanto all'abbandono del modello di riferimento storico dei pagamenti diretti. La proposta della Commissione prevede che il 30% del budget dei pagamenti diretti sia destinata a misure agro-ambientali. Di fatto il «greening» è finalizzato alla produzione di beni pubblici ambientali; è il prezzo che il settore agricolo paga per il sostanziale mantenimento del budget a livello comunitario.

ADIFFERENZA dell'attuale condizionalità, che tra l'altro rimane confermata, le misure di «greening» diventano un elemento di ammissibilità per l'accesso al pagamento supplementare, stimabile tra gli 80 ed i 110 euro per ettaro (1,2 miliardi di euro all'anno).

In pratica l'agricoltore che dispone di almeno 3 ettari di se-

minativo dovrà effettuare la diversificazione colturale con almeno tre colture differenti. Ovvero, la coltura principale non potrà coprire più del 70% della superficie a seminativo e la minore non meno del 5% della medesima superficie. Sono esentate dall'impegno le superfici interamente utilizzate a erbai e coltivate a riso.

PER ESEMPIO un'azienda cerealicola del veronese di 100 ettari potrà seminare a mais non più di 70 ettari, scegliendo di coltivare 25 ettari a soia e 5 ettari a maggese o leguminose.

L'obiettivo di diversificare è annuale, l'agricoltore rimane libero di effettuare le rotazioni. Come ultimo impegno gli agricoltori provvedono affinché il 7% delle superfici agricole, esclusi i prati permanenti, siano costituite da terreni a riposo (set-aside), terrazzamenti, elementi caratteristici del paesaggio, fasce tampone e superfici oggetto dell'imboschimento.

Da una recente indagine condotta dall'Inea è risultato che in provincia di Verona solo l'11% delle aziende rispetta già il requisito della coltivazione di almeno tre colture, mentre il 50% ha un orientamento monoculturale ed il 39% diversifica con due.

L'introduzione del «greening» si configura di fatto come una sorta di «titolo verde» addizionale al regime di paga-

mento di base riconosciuto agli agricoltori attivi, a condizione di rispettare obblighi agronomici ed ambientali già in vigore. Invece, l'obbligo delle aree di interesse ecologico e di diversificazione delle colture, rappresentano dei vincoli nuovi, potenzialmente molto gravosi per le aziende agricole.

QUANTO COSTERÀ agli agricoltori il greening, in questa fase della riforma, è di difficile valutazione. Si rileva comunque fin d'ora la percezione negativa degli agricoltori rispetto ai nuovi vincoli e all'impatto che avranno sui risultati economici aziendali.

Per quanto riguarda gli aiuti per lo sviluppo rurale (secondo pilastro) il budget proposto è pari a 89,9 miliardi di euro contro i 96 miliardi dell'attuale programmazione. Il quadro finanziario per l'agricoltura è completato da una griglia di misure trasversali: ricerca e innovazione (4,5 miliardi), sicurezza alimentare (2,2 miliardi), riserva per far fronte a situazioni di crisi (3,5 miliardi), aiuti agli indigenti (2,5 miliardi), fondo per la globalizzazione (2,5 miliardi).

Il secondo pilastro della Pac continuerà a fornire beni pubblici ambientali specifici, a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale e a promuovere la diversificazione dell'attività economica e della qualità della vita nelle zone rurali. ●



Previste nella nuova Pac limitazioni alle colture



Clemente Ballarini

AGROMECCANICA. Protesta per i limiti delle norme anti-inquinamento: «Così non lavoriamo»

Contoterzisti, no ai divieti di circolare

Non bastano i rincari del gasolio agricolo, che in questi ultimi due anni hanno visto aumentare il prezzo del 130%, passando dallo 0,49 euro del gennaio 2010 agli attuali 1,13 euro, con un aggravio di costi annui per una media azienda pari ad oltre 5mila euro.

Ora a rendere la vita difficile al comparto agromeccanico ci si mettono pure le limitazioni alla circolazione dei mezzi de-

cise dai sindaci dei 98 Comuni della Provincia per contrastare l'inquinamento dell'aria. Il divieto di circolazione, che resterà in vigore fino al 18 maggio, si traduce in un impedimento non trascurabile per la categoria, ora alle prese gli interventi primaverili di semina, concimazione e diserbo. «È contraddittorio che questo vincolo sia imposto agli agromeccanici, chiamati a spostar-

si da un fondo ad un altro per il loro lavoro di con terzisti», dice in una nota il direttore di Apima Verona Clemente Ballarini. «In considerazione del danno economico per la categoria che comportano queste limitazioni, con le organizzazioni sindacali Coldiretti, Cia e Confagricoltura, abbiamo chiesto e ottenuto un incontro con gli assessori provinciali all'Agricoltura Luigi Frigotto e

all'Ambiente Fabio Venturi, che si sono dimostrati attenti al problema e si sono impegnati a sensibilizzare i Comuni affinché emettano un'ordinanza che escluda dal divieto i mezzi agricoli nello svolgimento dell'attività».

Una decina di Comuni hanno già provveduto in questo senso, ma l'auspicio dell'Apima è che anche gli altri seguano rapidamente l'esempio. ●

PROPOSTA DI LEGGE

Un'etichetta salverà l'olio d'oliva italiano dall'inganno

Al via una proposta di legge salva-olio made in Italy che difenderà i consumatori dagli inganni in agguato tra gli scaffali. Le bottiglie avranno etichette chiare e leggibili per permettere di conoscere la reale provenienza di quanto portano a casa; sì, perché le trappole del falso extra vergine spacciato per italiano si nascondono proprio in pochi centimetri di carta. Ed è dall'etichetta che è partita la battaglia dichiarata dalla Coldiretti, insieme a Fondazione Symbola e Unaprol

con una proposta legislativa, pronta ad approdare già questa settimana nei due rami del Parlamento, per cambiare le regole della commercializzazione e preservare autenticità del prodotto, veridicità della provenienza territoriale e trasparenza delle informazioni. Maxi etichette, dunque, con scritte «grandi», compresa la dicitura «miscele» nel caso si tratti di oli estratti in altri Paesi (4 bottiglie extra vergine su 5), ma anche test verità per verificarne la qualità e tappi anti rabbocco per evitare ai ristoratori furbetti di fare l'«allungo». E l'inganno c'è eccome, visto che nel 2011 in Italia, come fa sapere la Coldiretti, le importazioni di olio di oliva straniero hanno superato la produzione nazionale pari a 483 mila tonnellate, di cui 1.442 in Veneto, tra le poche regioni ad avere avuto un incremento del 10% rispetto al 2010.

Legge anti truffe ma anche premi e concorsi che hanno acceso i riflettori sulla qualità dell'extra vergine nostrano. Premi per i migliori oli a denominazione di origine protetta nell'ambito del concorso Sirena d'Oro, ma anche selezioni per l'ambita partecipazione alla X edizione dell'Ercule Olivario, concorso organizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio. Tra gli 89 oli finalisti, su 273 etichette partecipanti, il Veneto ne vanta ben quattro: l'extra Fontanara srl e tre Dop Cantina Sociale della Valpantena, Azienda Agricola Ca' Rainene di Bonomelli e Frantoio. Le premiazioni si svolgeranno il 31 marzo a Spoleto. ● S.L.



Da Bottega si degustano i vini in via d'estinzione

Oggi al Vinitaly, allo stand della Distilleria Bottega, avverrà la degustazione storica di vini prodotti con vitigni in via d'estinzione. Da un piccolo vigneto dove

sono state impiantate alcune rare barbatelle, patrimonio storico dell'Istituto Sperimentale per la viticoltura di Conegliano, Bottega ha originato, da questi

vitigni autoctoni strappati all'oblio, alcuni vini rossi, Turchetta, Denela, Recantina del Peccolo Scuro, Marzemina Nera, Corbinona e Corbinella.

Si tratterà quindi di una degustazione storica. In occasione della fiera verranno presentate schede con le caratteristiche salienti di ognuno di essi.



AGROALIMENTARE